

**L'Amministrazione Comunale
ricorda il 110° anniversario dello**
Sciopero di Ranica
1909/2019



Ci sono passaggi nella vita di una comunità che segnano la definizione di nuovi tratti nell'identità e nel riconoscimento delle singole persone; sono punti di svolta per le generazioni che verranno, per la memoria collettiva, per i legami sociali. Passaggi nei quali la "storia locale" e la "grande storia" si incrociano in modo profondo e originale; nelle scelte e nei destini dei singoli; nel modo in cui vengono esercitate le responsabilità pubbliche e i ruoli sociali; nei sentimenti e nel modo di pensare, che prendono forme inedite.

Lo sciopero di Ranica del 1909 è certamente uno di questi passaggi, uno di questi eventi. La profonda "grande" trasformazione economica vissuta con l'avvento dell'industria tessile nella Valle Seriana (e in molte valli pre-alpine), trasforma "localmente" pensieri, sentimenti, costumi e abitudini, identità delle persone e delle famiglie, delle comunità. Introduce scosse e reinterpretazioni di valori antichi, cambia ruoli e responsabilità familiari (e di genere), attiva soggetti sociali nuovi come i sindacati. Nuovi pensieri sul lavoro, la giustizia, la libertà prendono forma, entrano nelle persone.

Nel paese di Ranica, i suoi luoghi pubblici (il teatro, gli alloggi delle foresterie, l'asilo, i locali della Parrocchia, il bar vicino alla sala delle riunioni della Lega degli operai, ...) il legame tra famiglia e fabbrica (tra cascina e stabilimento), il ruolo delle autorità ecclesiali e civili, cambiano una volta per tutte, si potrebbe forse dire. Come è per tanti altri paesi: ma è a Ranica che si è verificato il lungo sciopero del 1909!

Un conflitto forte in qualche modo produce una diversa forma di legame, un nuovo sentimento di appartenenza alla comunità. Un diverso rapporto col tempo storico, con la modernità, con le dinamiche sociali, con le istituzioni e la politica.

Attorno, prima e dopo questo grande avvenimento, Ranica, la valle, le zone dell'industrializzazione, proveranno a costruire un confronto con la crisi difficile (sociale, ma presto anche economica, e subito dopo bellica), provando solidarietà nuova e nuove forme di partecipazione politica alla vita dello Stato liberale. Attorno a crisi, conflitto, legame si è giocato, come si gioca ancora, la possibilità di un futuro comune.

*Prof. Ivo Lizzola
per la ricorrenza del centenario*



Veduta dello stabilimento Zopfi nei primi anni del 1900



Veduta della vecchia tessitura prima della demolizione, 1980

GIORNO DOPO GIORNO...
GLI EVENTI E I PROTAGONISTI

18 settembre 1909. La ditta Zopfi licenzia l'operaio Scarpellini, vicepresidente della Lega operai cotonieri di Ranica, il quale temendo decisioni avventate da parte dei suoi colleghi, li invita pubblicamente a mantenere la calma, e a non abbandonare il posto di lavoro. La direzione della ditta, nel frattempo, si premura di far sapere che l'operaio in questione è un contestatore e un agitatore e che durante le ore lavorative fa propaganda sindacale.



PIETRO SCARPELLINI

Compagni e Compagne!

Il sottoscritto, nel caso che la maestranza della Ditta Zopfi volesse astenersi dal lavoro come protesta per il suo licenziamento, prega vivamente i propri colleghi e colleghe a presentarsi tutti domani al lavoro e a mantenere la più perfetta calma.

Vi saluta cordialmente il vostro

Scarpellini Pietro.

La Lega Operaia dei cotonieri di Ranica appoggia pienamente l'esortazione dell'operaio Scarpellini Pietro e raccomanda vivamente a tutta la maestranza di presentarsi col massimo ordine al lavoro.

La Presidenza.

21 settembre 1909. Le maestranze entrano in sciopero dopo il licenziamento del vice presidente della Lega operai cotonieri di Ranica, Pietro Scarpellini, e dopo che le operaie organizzate erano state “crudelmente” dileggiate dai carabinieri entrati nello stabilimento per un controllo.

26 settembre 1909. Oltre alla tutela del posto di lavoro dello Scarpellini, Nicolò Rezzara sottolinea come fosse in gioco a Ranica il “riconoscimento del diritto di organizzazione”.





NICOLÒ REZZARA

Nato nel 1848 a Chiuppano, in provincia di Vicenza, in una famiglia contadina di modesta estrazione. Al termine del proprio percorso formativo ottenne l'abilitazione all'insegnamento superiore ed intraprese la professione. Fervente credente, si impegnò in molteplici iniziative di stampo cattolico. Nel 1877 si recò a Bergamo per partecipare al **Congresso Cattolico**. Nonostante la giovane età e la poca esperienza, venne nominato membro del **Comitato Diocesano dell'Opera dei Congressi** e gli venne offerta la cattedra di Storia e Letteratura presso il locale collegio Bartolomeo Colleoni. In breve tempo cominciò a farsi conoscere anche nella realtà bergamasca, aiutato dal clima fortemente cattolico presente nella città grazie all'Azione Cattolica bergamasca. In questo contesto conobbe e collaborò con Giambattista Caironi (1848-1903), collega d'insegnamento, con cui fondò nel 1879 il periodico *Libertà d'Insegnamento* e nel 1880 il quotidiano *L'Eco di Bergamo*, mentre nel 1885 diede vita al settimanale politico *Il Campanone*. Inoltre nel 1891 costituì, in collaborazione con il conte Stanislao Medolago Albani, il *Piccolo Credito Bergamasco* (poi diventato Credito Bergamasco).

Si rese quindi protagonista di numerose iniziative sia in ambito religioso che in quello sociale, rivolgendo le proprie attenzioni ai ceti meno abbienti. Si interessò anche alle numerose questioni legate alla questione operaia, venendo indicato dalla Santa Sede quale proprio rappresentante presso l'**Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori**, che si svolse nel 1908. L'anno successivo, in qualità di **Presidente della Direzione Diocesana di Azione Cattolica**, venne invitato dall'**Ufficio del Lavoro di Bergamo** a mediare nella vertenza in atto presso gli stabilimenti Zopfi di Ranica, nei quali più di 800 operai ricorsero allo sciopero contro la proprietà.

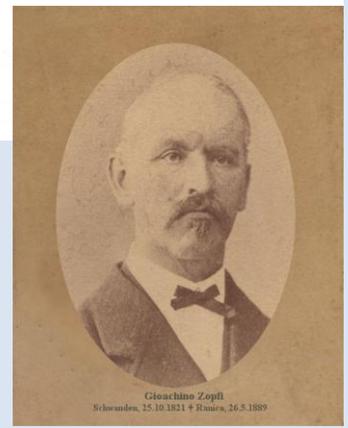
Ranica 30 Settembre 1909

La Ditta GIOACHINO ZOPFI notifica mediante il presente manifesto a tutte le persone che facevano parte della maestranza dei suoi stabilimenti di Ranica :

- 1^o Che a seguito dello sciopero dichiarato nel giorno di Martedì 21 corrente, e del ritiro della settimana di paga costituente il deposito cauzionale, avvenuto nel giorno 26 corrente, la Ditta stessa considera come licenziate la propria maestranza.
- 2^o Che pertanto sono disponibili presso la sede della Ditta in Ranica tanto i libretti personali, ed i certificati di buon servito, quanto la residua giornata di paga tuttora insoluta del giorno 21 corrente, e ciò a datare da domani 1 Ottobre 1909; con avvertenza che, ove non ne venga effettuato il ritiro entro il giorno 4 Ottobre, i libretti, i certificati e l'importo della suddetta giornata verranno depositati presso l'On. Municipio di Ranica.

Gioachino Zopfi

mezza giornata



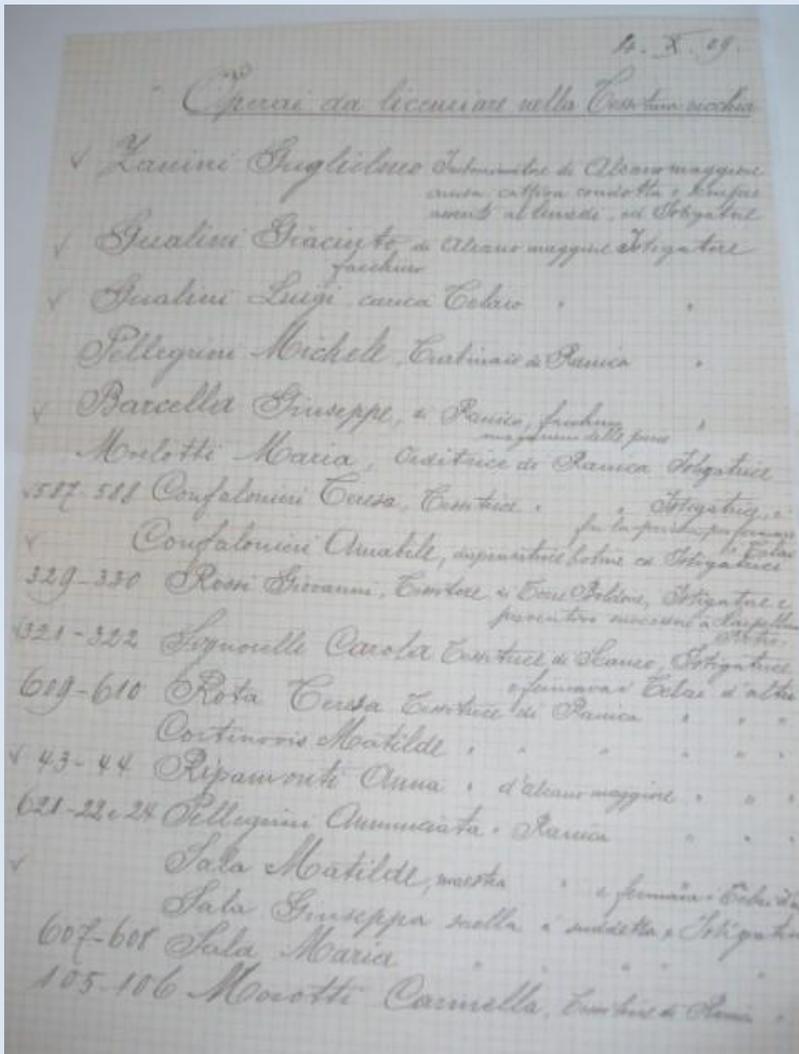
GIOACHINO ZOPFI

30 settembre 1909. La Ditta Gioachino Zopfi notifica mediante il presente manifesto a tutte le persone che facevano parte della maestranza dei suoi stabilimenti di Ranica:

1. Che a seguito dello sciopero dichiarato nel giorno di martedì 21 corrente e del ritiro della settimana di paga costituente il deposito cauzionale, avvenuto nel giorno 26 corrente, la Ditta stessa considera come licenziate la propria maestranza.
2. Che pertanto sono disponibili presso la sede della Ditta in Ranica tanto i libretti personali, ed i certificati di buon servito, quanto rispettivamente la residua giornata e mezza giornata di paga tuttora insoluta del giorno 21 corrente, e ciò a datare da domani 1 Ottobre 1909; con avvertenza che, ove non ne venga effettuato il ritiro entro il giorno 4 ottobre, i libretti, i certificati, e l'importo della suddetta giornata verranno depositati presso l'On Municipio di Ranica.

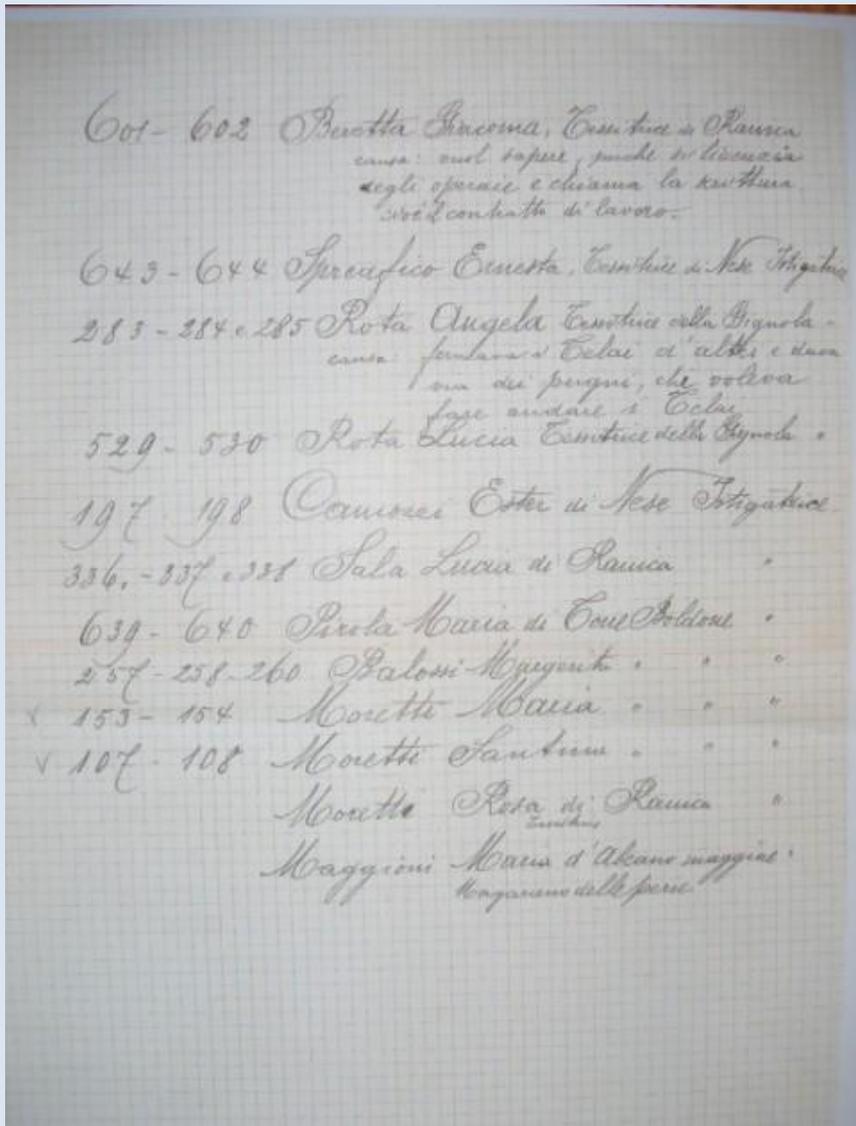
firmato Gioachino Zopfi

4 ottobre 1909. Operai da licenziare nella tessitura vecchia



- ✓ Zanini Guglielmo – imbozzimatore di Alzano Maggiore, causa: cattiva condotta e sempre assente il lunedì ed istigatore
- ✓ Gualini Giacinto – facchino di Alzano Maggiore, istigatore
- ✓ Gualini Luigi – carica telaio di Alzano Maggiore, istigatore
- ✓ Pellegrini Michele – turbinaio di Ranica, istigatore
- ✓ Barcella Giuseppe di Ranica – facchino magazzino delle pezze, istigatore
- ✓ Morlotti Maria - orditrice di Ranica , istigatrice
- ✓ Confalonieri Teresa - tessitrice di Ranica, istrigatrice e fu la prima per fermare i telai
- ✓ Confalonieri Amabile - dispensatrice di bobine ed istigatrice
- ✓ Rossi Giovanni – tessitore di Torre Boldone, istigatore e preventivo successore a Scarpellini Pietro
- ✓ Signorelli Carola – tessitrice di Scanzo, istigatrice e fermava i telai d'altri
- ✓ Rota Teresa - tessitrice di Ranica, istigatrice e fermava i telai d'altri
- ✓ Cortinovis Matilde - tessitrice di Ranica, istigatrice e fermava i telai d'altri
- ✓ Ripamonti Anna - tessitrice di Alzano Maggiore, istigatrice e fermava i telai d'altri
- ✓ Pellegrini Annunziata - tessitrice di Ranica, istigatrice e fermava i telai d'altri
- ✓ Sala Matilde – maestra di Ranica e fermava i telai d'altri
- ✓ Sala Maria – sorella a suddette e istigatrice
- ✓ Morotti Carmella – tessitrice di Ranica, istigatrice

4 ottobre 1909. Operai da licenziare nella tessitura vecchia



- ✓ Beretta Maria – tessitrice di Ranica, causa: vuol sapere perché si licenzia degli operai e chiama la scrittura cioè il contratto di lavoro
- ✓ Spreafico Ernesta – tessitrice di Nese, istigatrice
- ✓ Rota Angela – tessitrice della Chignola, istigatrice, causa: fermava i telai d'altri e dava via dei pugni, chi voleva far andare i telai
- ✓ Rota Lucia – tessitrice della Chignola, istigatrice, causa: fermava i telai d'altri e dava via pugni, chi voleva fare andare i telai
- ✓ Camozzi Ester di Nese, istigatrice
- ✓ Sala Lucia di Ranica, istigatrice
- ✓ Pirola Maria di Torre Boldone, istigatrice
- ✓ Balossi Margherita di Torre Boldone, istigatrice
- ✓ Moretti Maria di Torre Boldone, istigatrice
- ✓ Moretti Santina di Torre Boldone, istigatrice
- ✓ Moretti Rosa - tessitrice di Ranica, istigatrice
- ✓ Maggioni Maria di Alzano Maggiore - magazzino delle pezze, istigatrice

4 ottobre 1909. Attraverso la mediazione del Prefetto gli operai chiedono alla ditta di pronunciarsi su “quale sarebbe stato il suo rispetto alla libertà di organizzazione”.

5 ottobre 1909. L'assemblea dei lavoratori convocata dall'Ufficio del lavoro con i rappresentanti della Lega per discutere della prosecuzione dello sciopero, si conclude con una votazione: 430 per lo sciopero a oltranza, 12 contrari. Viene lanciata una sottoscrizione a sostegno degli operai. Tra le prime offerte quelle del prof. Rezzara e del direttore de “L'eco di Bergamo”.

6 ottobre 1909. Il secondo elenco di offerte per gli operai di Ranica è aperto dal nome del mons. Radini Tedeschi, che offre 200 lire; tra i sottoscrittori c'è anche don Angelo Roncalli.

Lettera di Don Angelo Roncalli:

“Certa gente non ha ancora compreso che la Chiesa, pronta al rispetto e al vero amore di tutti gli uomini, non vuole essere la serva di nessun partito. Noi siamo tutt’altro che amici di qualunque sciopero, e ci auguriamo che quello di Ranica, pur così bene riuscito, sia l’ultimo, perché lo sciopero è guerra e la guerra è sempre terribile e dannosa in qualche modo. Ma quando non ci fosse altro mezzo per ricondurre la pace e fosse apertamente violata la giustizia o alcuno dei sacri diritti della coscienza cristiana, almeno rivendichiamo il nostro diritto di dire la verità a tutti, di chiamare legittimo lo sciopero e di aiutare chi combatte per ricomporre quell’ordine sociale di cui si avvantaggiano insieme capitale e lavoro, ricchi e poveri, padroni e lavoratori.”



DON ANGELO RONCALLI

7 ottobre 1909. Con il terzo elenco delle offerte la somma raccolta per gli operai sale a 2.673 lire. Salgono anche gli iscritti alla Lega, che passano in pochi giorni da 400 a 700.

The image shows a newspaper page with a list of donations. The text is organized into columns. A prominent section in the center is titled "FRA L'ADDA E L'OGGIO" and "Cronaca della Provincia". Below this, there are several sections of text, many starting with "Offerte per i soccorsi di Roma". The text is dense and contains names, amounts, and dates. The page is slightly tilted and has a yellowish tint, suggesting it is an old document.

14 ottobre 1909. Nel corso di un comizio nella sede della Lega le maestranze dello stabilimento Cova di Nese chiedono “un’azione energica” per protestare contro l’inattività delle autorità per la vertenza di Ranica. Il vescovo mons. Radini Tedeschi, in una lettera al presidente della Società della Gioventù Italiana avv. Paolo Pericoli, ringrazia per l’aiuto agli operai di Ranica. Tale sostegno è “un’opera profondamente cristiana” richiamandosi ai principi di giustizia, carità e pace sociale.



VESCOVO MONS. RADINI TEDESCHI

18 ottobre 1909. Una quindicina di carabinieri che accompagnavano un operaio dentro allo stabilimento, prende a calci e a pugni un gruppo di operaie che protestano. Alcune sono costrette a letto per le percosse ricevute.

22 ottobre 1909. Viene arrestata, subito processata e condannata a otto giorni di carcere un'operaia che, dopo essere stata spintonata da un carabiniere, reagisce redarguendolo. Non le viene concesso il beneficio del perdono.

23 ottobre 1909. La riunione dell'Ufficio del lavoro, del Sindacato italiano tessile e del comitato dirigente lo sciopero respingono l'ordine del giorno della Federazione bergamasca dell'industria tessile in quanto "colpisce radicalmente il principio di organizzazione". Lo sciopero continua.

28 ottobre 1909. La sottoscrizione sale a 13.478 lire. Vengono distribuiti altri sussidi agli scioperanti.

3 novembre 1909. Con la mediazione del prefetto, si raggiunge un'intesa tra le parti.

Dalla relazione di Nicolò Rezzara sullo sciopero: Nel pomeriggio dello stesso giorno a Ranica gli scioperanti furono raccolti in comizio: i dirigenti esposero le ultime fasi delle trattative e comunicarono i termini della Convenzione (...) la Convenzione fu accettata; la ripresa del lavoro fu fissata per il successivo lunedì 8 novembre. (...) e' il lunedì 8 novembre, tutta la maestranza, dopo quarantotto giorni di sciopero, riprese tranquillamente il lavoro.

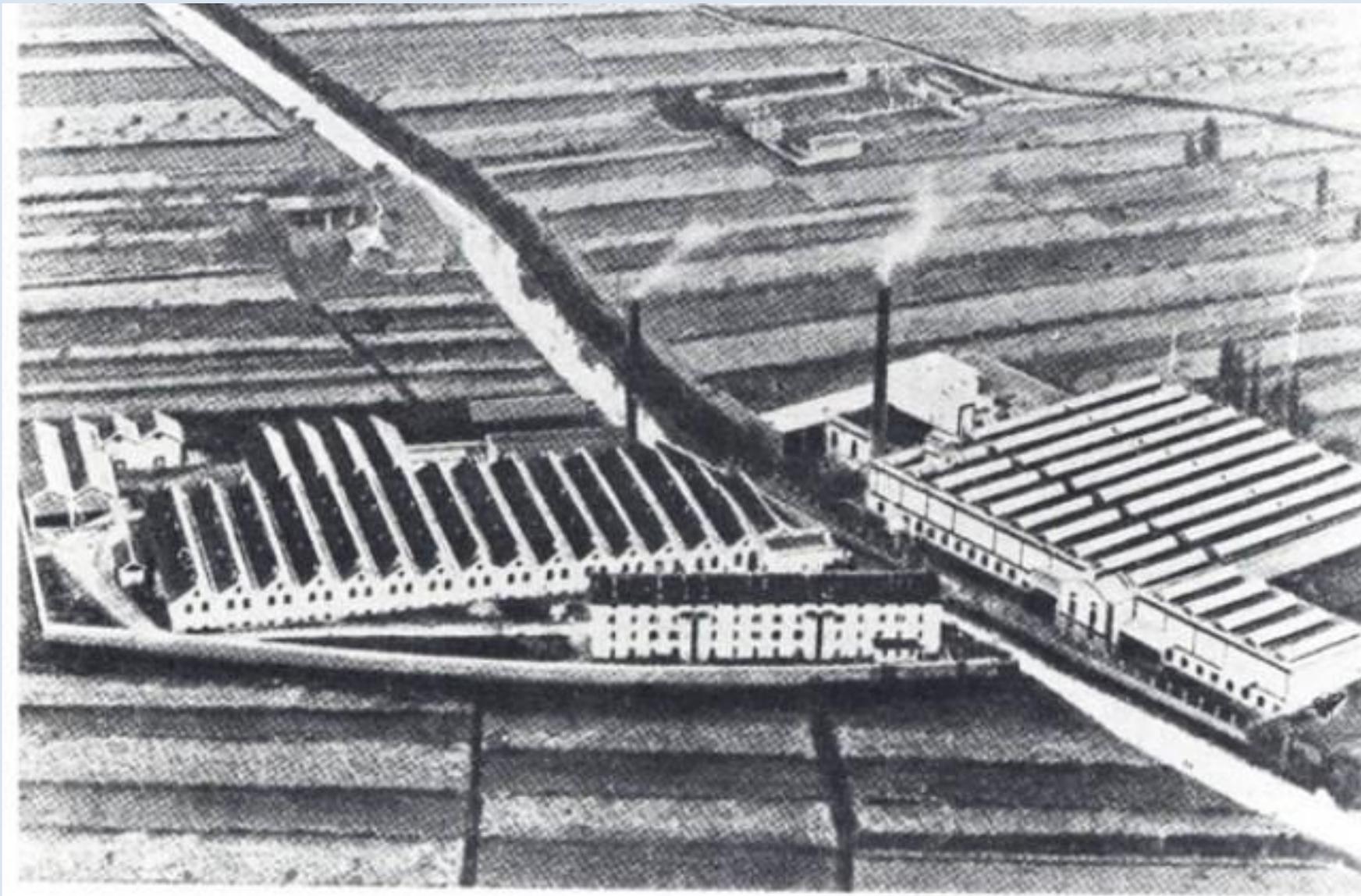
Quali vantaggi ottenuti?

- 1. Si è salvato il diritto all'organizzazione professionale e si è ottenuto che fosse riconosciuta la funzione dell'organizzazione stessa dell'interno degli opifici industriali.*
- 1. Non è solo la Ditta Zopfi di Ranica che ammette il diritto dell'operaio ad essere assistito in caso di divergenze; ma è la federazione (...) La Convenzione del 3 novembre ha valore non solo a Ranica, ma l'avrà in tutta la Provincia.*
- 1. Non solo si è ottenuto il riconoscimento del diritto di organizzazione e della funzione specifica dell'organizzazione a Ranica; ma a tutte le altre organizzazioni di classi esistenti o che si costituiranno fra le maestranze tessili; di più, si è ottenuto il riconoscimento del Sindacato Italiano Tessile, anche come giudice in grado d'appello.*
- 1. Si è ottenuto eguale riconoscimento a riguardo del nostro Ufficio del Lavoro, istituito che da tre anni organizza, assiste, dirige, modera le classi lavoratrici (...)*

8 novembre 1909. Dopo alcuni giorni di tensione, il lavoro riprende regolarmente.



Veduta di Ranica e dello stabilimento Zoppi dei primi anni del 1900



Veduta aerea dello stabilimento Zoppi dei primi anni del 1900

La storia dello Sciopero di Ranica è diventata arte

GIOCHI SOSPESI

di Nives Marcassoli

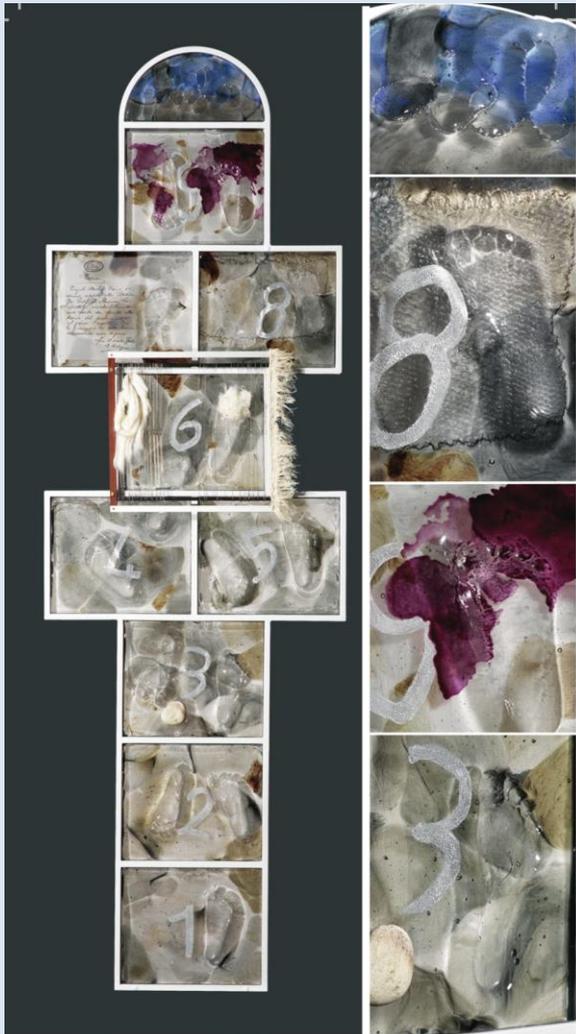
Hot worked ,fused-cast glass cm 225x72

Biblioteca del Centro Culturale "R. Gritti"

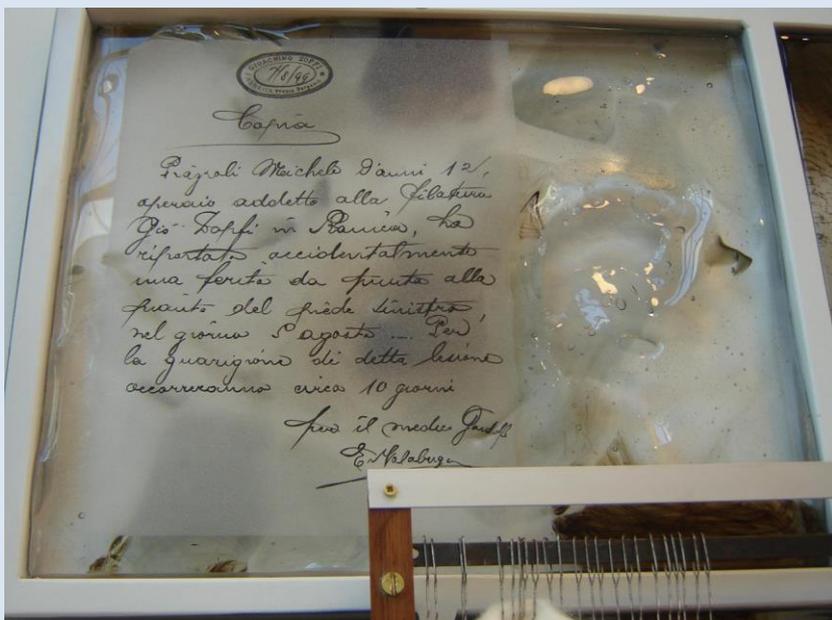
Ranica (BG)

Questa scultura riproduce e reinterpreta il gioco MONDO, conosciuto da tutti noi e giocato in tutti i continenti fin dall'antichità. Da quei tempi ad oggi ha percorso tutte le strade della terra, il suo schema viene ancora tracciato con gessetti o bastoncini là dove c'è un bambino. Il suo significato più profondo ed iniziatico mi ha dato lo spunto per una riflessione sulla condizione dell'infanzia agli inizi del '900

Come tutti sappiamo avendo giocato almeno una volta nella nostra infanzia a questo gioco, si salta di casella in casella, in equilibrio su di una gamba sola. L'ho interpretato come il simbolo di un'infanzia precaria, in equilibrio tra la fame e il lavoro della terra, tra la promessa di un futuro possibile e gli effetti di una crescente industrializzazione.



Per i giovanissimi operai dello stabilimento di filatura e tessitura Gioachino Zopfi, in Ranica, agli inizi del 900, questo voleva dire sospendere presto l'età dei giochi, vedere minacciata la già precaria salute da un lavoro duro e pericoloso, in ambienti malsani. Ho immaginato questo bambino di circa 10 anni che lancia il suo sasso nella casella 3 e comincia il suo percorso. Una regola di questo gioco dice che quando si perde l'equilibrio o si mette il piede sulla riga, come lui ha fatto alla casella 4 e 6, bisogna ricominciare da capo. Per lui ha voluto dire saltare dall'infanzia al mondo del lavoro. I licci posizionati di fronte alla casella 6, recuperati presso i magazzini dell'attuale tessitura in Ranica, sono quelli usati dagli operai della Zopfi fino al 1983 e servivano loro per imparare il lavoro ai telai.



Il pezzo di tela impresso nella casella 8 ci ricorda che il lavoro impegnava gli operai, bambini compresi, fino a 13 ore al giorno. Sovente incidenti più o meno gravi colpivano questi bambini (come possiamo leggere nella casella che riproduce un documento dall'Archivio di Ranica e riporta il timbro della ditta -Gioachino Zopfi-fabbrica in Bergamo Agosto 1899- " Piazzoli Michele d'anni 12, operaio addetto alla filatura Giò Zopfi in Ranica, ha riportato accidentalmente una ferita da punta alla pianta del piede sinistro, nel giorno 9 Agosto. Per la guarigione di detta lesione occorreranno circa 10 giorni. Per il medico Gandolfi... segue firma "



Anche se questa realtà pare a noi ormai lontana, in molti paesi del mondo i bambini sono ancora oggi costretti dagli adulti o dalla necessità a **SOSPENDERE I GIOCHI** . Nella casella 9 sono rappresentati i continenti: dove il colore è più intenso, più alta è la percentuale ancora attuale di lavoro minorile. L'impronta del piede che si tinge di un colore sanguinante, lo schema stesso del gioco disegnato ricordando una croce, rappresentano un'infanzia e spensieratezza spente e mortificate.

Nell'ultima casella si intravede appena, si intuisce ,una scritta.....**CIELO**....E' il simbolo di un cielo e di una serenità che a fatica si riesce a leggere nel destino di molti bambini nel **MONDO**, ancora oggi per molti di loro non è concesso di raggiungere di salto in salto, di fatica in fatica, quella casella alla quale tutti aspiriamo fin dalla nascita: un sereno e possibile **CIELO**.



UN GIORNO DI PAGA
di Nives Marcassoli

**Biblioteca del Centro
Culturale "R. Gritti"
Ranica (BG)**



Dopo una riflessione sul lavoro minorile (GIOCHI SOSPESI - 2010) è nato spontaneo un racconto di quotidiana vita in fabbrica dedicato a donne e bambine impegnate ai telai. Il passaggio da realtà agricola a realtà industriale vede nel 1868 la nascita a Ranica dello Zopfi, una delle prime industrie tessili della provincia Bergamasca. Saranno soprattutto le donne e i bambini a lavorare in fabbrica e gli uomini in maggior parte a continuare il lavoro nei campi.

A inizio novecento il salario giornaliero era di L.1,55 fino a 21 anni, poi L.2,20 agli uomini e L.1,80 alle donne. Rigidità del regolamento, pesantezza dell'orario (dalle 10 alle 13 ore giornaliere e turni anche di notte), ambienti chiusi e malsani caratterizzavano le giornate in fabbrica. Le multe arrivavano anche a L.5,0.

Lo storico sciopero del 1909 fu preceduto già due anni prima da uno sciopero delle tessitrici. In questo periodo si colloca l'opera **UN GIORNO DI PAGA**. La mano femminile, operosa al telaio, si legge nel vetro trasparente fra trame di tessuto e fili colorati. Un telaietto con licci inquadra la scena, le donne facevano da maestre alle fanciulle e su questi telai, provenienti dallo Zopfi, cominciavano il loro apprendistato.



Le monete appese ai licci riportano la dicitura “Cooperativa di consumo fra gli addetti alla ditta Gioachino Zopfi di Ranica” sono quelle originali, spendibili presso lo spaccio interno alla fabbrica.

Una spilla da balia rappresenta una numerosa prole che, affidata alla balia o a nonni e parenti, era destinata dopo pochi anni a raggiungere le madri in fabbrica.

Un ringraziamento alla Dirigenza dello Zopfi che mi ha permesso di recuperare i telaietti originali usati in fabbrica dalle maestre per l'apprendistato delle giovani operaie. Al Sig. Maurilio Gritti per avermi donato le monete dello spaccio aziendale da inserire in quest'opera. Alla Prof.ssa Annalisa Zaccarelli il cui testo “La scuola in archivio” è stato fonte di ricerca, approfondimento e ispirazione per la realizzazione di queste opere. Fortemente ancorate alla realtà Ranichese, muovono dalla memoria personale del suono di sirena che chiama gli operai al lavoro e il passo svelto di mia madre a raggiungere lo Zopfi.

Per la realizzazione del presente rielaborato si ringrazia:

- L'Eco di Bergamo
- Maurilio Gritti
- Compagnia "Gli Zanni"
- "Il Popolario"
- Nives Marcassoli
- Ivo Lizzola
- Annalisa Zaccarelli
- Nazareno Capelli
- Nives Gritti
- Fondazione "Bergamo nella storia" - Museo Storico
- Biblioteca "Di Vittorio" - Cigl di Bergamo
- Cisl di Bergamo

Autrici: Margherita Tribbia e Lidia Roggeri